

Chiarissimo Rettore Prof. Pietromarchi, Chiarissimo Direttore Prof. Tutino, Illustri Presidenti Avv. Galletti e Dott. Civetta, gentili rappresentanti delle Istituzioni e delle Autorità, cari Relatori e gentili ospiti ed amici.

Sono davvero orgoglioso di introdurre i lavori di questo Convegno cui, con l'amico Prof. Paolo Valensise, che non finirò mai di ringraziare abbastanza, abbiamo iniziato a pensare già dalla scorsa estate.

E' un grande onore aprire, in particolare, questa prima sessione, nella quale illustri esponenti del mondo accademico ci introdurranno il tema dell'evento odierno, la regolamentazione delle operazioni con parti correlate.

Com'è consuetudine per noi legali d'impresa, che con le nostre controparti, interne o esterne che siano, non possiamo permetterci inutili preamboli, vado subito al sodo. E' chiaro che ci avrebbe fatto estremamente piacere poter parlare *de iure condito*, con un Regolamento già pubblicato e del quale quindi avremmo potuto iniziare a delineare le modalità applicative nel concreto.

Nonostante il fatto che il nuovo Regolamento sia tuttora in rampa di lancio, la quantità delle adesioni ricevute e, soprattutto, la conferma della presenza dei rappresentanti della Commissione hanno convinto Paolo e me a non spostare la data di quest'incontro, che quindi può essere un ulteriore momento di riflessione in una fase, suppongo, ormai conclusiva dell'elaborazione regolamentare.

D'altronde, la disciplina di un istituto così delicato, come abbiamo avuto modo di vedere anche durante la scrittura del Regolamento allo stato vigente, non è

semplice, perché tocca molteplici corde sensibili nei mercati ma, al tempo stesso, dev'essere assolutamente rispettosa del diritto positivo e, in particolare, di un assetto normativo delle società che, soprattutto dal 2003 – e lo dico, credetemi, con l'orgoglio di chi si confronta quotidianamente con realtà di tutti i paesi – non ha nulla da invidiare a sistemi giuridici spesso ritenuti dei modelli di riferimento ed ispirazione.

Riprendere le fila dell'inquadramento, passatemi il termine, “dogmatico” di questo istituto sarà l'obiettivo della prima sessione, improvvidamente intitolata “Il nuovo regolamento Consob: esigenze, interessi e strumenti” ma opportunamente affidata al Prof. Renzo Costi, che – lo dico giusto perché è compito di chi deve introdurre i lavori – è Emerito di Diritto Commerciale dell'Università degli Studi di Bologna: con lui ascolteremo i punti di vista del Prof. Niccolò Abriani, Ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università di Firenze, e, appunto, del Prof. Paolo Valensise, Ordinario di Diritto Commerciale presso questa Università di Roma Tre.

Dopo il coffee break, passeremo ad un confronto su “Temi, problemi e prospettive in vista dell'attuazione della nuova disciplina”: la sessione sarà presieduta dall'Avv. Filippo Modulo, managing partner di Chiomenti, e vedrà la partecipazione dell'Avv. Francesca Fiore, Responsabile dell'Ufficio Controlli Societari e Tutela dei Diritti dei Soci, all'interno della Divisione Corporate Governance di CONSOB, del Dott. Marcello Bianchi, Vice Direttore Generale e Direttore Area Mercato dei Capitali e Società Quotate di

Assonime, dell'Avv. Gianpaolo Alessandro, innanzitutto Socio AIGI, ma anche Head of Group Legal e Segretario del Consiglio di Amministrazione di Unicredit SpA, dell'Avv. Aldo Sacchi, noto esperto di tematiche di governo societario, in particolare di diritti delle minoranze e di controlli societari, e dell'Avv. Giulio Fazio, Direttore della Funzione Affari Legali e Societari di Enel SpA nonché, spero, prossimo Socio AIGI. Ci farà l'onore di chiudere i lavori il Presidente Carlo Deodato, Segretario Generale di CONSOB.

Permettetemi di spendere ancora due parole: la prima nella veste di Presidente di AIGI, l'Associazione che, da più di 40 anni, raduna i legali d'impresa italiani con il fine di valorizzarne la figura ed il ruolo, promuovendone lo status giuridico. La gestione del tema dei conflitti d'interesse nelle società commerciali, di cui le operazioni con parti correlate costituiscono un'interessante epifania, è sicuramente uno dei capitoli su cui si misura il tema della legalità d'impresa: tema sul quale le nostre figure sono quindi chiamate a misurarsi, non potendosi permettere passi falsi di sorta, pena una potenziale deflagrazione in termini di *corporate liability*. Come AIGI insistiamo moltissimo sul tema della legalità d'impresa, tanto da aver dedicato ad esso uno dei tre "cantieri" su cui lavoriamo costantemente (gli altri due riguardano un tema forse più "sexy", quale quello dell'impatto del Digitale sulla nostra attività, e l'apertura di prospettive di certificazione di qualità per la figura del Giurista d'Impresa). Noi legali d'impresa siamo chiamati

giornalmente a far sì che la legalità, per le realtà dove lavoriamo, sia non solo una scelta conveniente, ma un obbligo indefettibile.

L'altro verso che vorrei cogliere è nelle vesti di "utente", vale a dire come Company Secretary e Head of Corporate Affairs di Assicurazioni Generali SpA e, comunque, come legale interno di società quotate da ahimé tanti anni. L'esperienza maturata, non solo dal 2010 in poi ma anche precedentemente, visto che comunque anche il Codice di Autodisciplina "impondeva" ai Consigli di affrontare con grande attenzione le operazioni con parti correlate ben prima che entrassero in vigore le norme regolamentari, porta ad affermare che gli organi di amministrazione e controllo degli emittenti italiani hanno sicuramente incrementato il tasso di prudenza su queste operazioni, dotandosi non solo delle procedure previste dalla disciplina, ma anche di una serie di cautele atte a minimizzare il rischio di non rispettare gli interessi di tutti gli azionisti.

Consentitemi di dire che, dopo il necessario rodaggio iniziale, la disciplina del 2010 ha sicuramente aiutato i *decision makers* delle società ad orientarsi nella giusta direzione, supportata anche dagli orientamenti della Commissione e da un'elaborazione dottrinale che offre dei punti fermi ormai stabilizzati (permettetemi di sfruttare un piccolo vantaggio competitivo in questo senso, rappresentandovi che il concetto del "merito funzionale" come bussola dell'attività del Comitato degli indipendenti, sviluppato nel saggio di Paolo pubblicato nel Trattato sul Testo Unico Finanziario diretto da Mario

Cera e Gaetano Presti, pubblicato in questi giorni, è nato in un caso sul quale abbiamo riflettuto insieme).

D'altra parte, l'introduzione di concetti affatto nuovi nella disciplina già emanata, quale quello dell'amministratore "coinvolto" (assoluta *new entry* nell'album di famiglia del diritto commerciale italiano), fa auspicare che la regolamentazione dell'Autorità fornisca all'interprete, che da domani dovrà relazionarsi con il Consiglio di Amministrazione (composto solitamente da persone abbastanza *demanding*), la lampada di Diogene per poter illuminare il cammino degli organi decidenti.

Non posso chiudere prima di aver ringraziato l'Università Roma Tre per l'ospitalità, Morrow Sodali e Nasdaq per il sostegno a quest'evento e, non senza un pizzico di emozione, passo la parola al Prof. Costi.